

L'ANALISI

Meridione, i tre spread
che ancora lo penalizzanoL'analisi
I tre spread
del Meridionedi **Sergio Bocconi**

L'Italia non soffre solo dello spread fra Btp e Bund. Il differenziale di interessi da pagare sul debito sovrano, che viaggia intorno ai 250-260 punti, è solo quello più citato. Ma deficit di credibilità e reputazione, che significano minor fiducia e maggior rischio Paese, si traducono anche in costi aggiuntivi economici e sociali. Ieri a Matera, nel corso del workshop organizzato dai Cavalieri del Lavoro, ne sono emersi almeno tre, molto significativi. Il primo lo ha indicato il presidente della Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro, Antonio D'Amato, definendolo in termini di «price positioning».

«Scontiamo - ha detto - un deficit reputazionale che pesa sui prezzi dell'export: il made in Italy si vende al 15-20% in meno rispetto al made in Germany o Switzerland. Si tratta di miliardi di euro». E ciò nonostante l'eccellenza dei prodotti. Perdere credibilità e reputazione, «stracciando un contratto come quello Tav», o presentandosi divisi al governo di fronte alla Cina, costa. E per le nostre imprese più dinamiche, che vivono di export, è un onere ancora maggiore perché non c'è mercato interno su cui recuperare.

Il secondo spread è infrastrutturale. Non investire in infrastrutture significa rinunciare a un moltiplicatore efficace rispetto alla crescita del Pil: un euro impiegato in cantieri pesanti o pensanti, cioè in grandi opere o nel digitale, produce valore aggiunto ben superiore. Ieri al workshop lo ha sottolineato Nicola Rossi, ordinario di Economia politica all'Università Tor Vergata di Roma. Facendo riferimento in partico-

lare al Mezzogiorno dove si è assistito a un «deragliamento rispetto alla convergenza europea». Ebbene, ha proposto Rossi: «Perché l'aliquota Ires dev'essere uguale a Milano e Matera? L'Ires coerente con le dotazioni infrastrutturali a Matera sarebbe inferiore al 10 e tendente al 5%. Non per sempre, per quanto serve».

Il terzo spread è stato sottolineato più volte ieri. A partire da Luca Bianchi, direttore Svimez, che ha presentato lo studio «La solitudine dei numeri primi» (riferimento voluto al romanzo di Paolo Giordano).

Nel rapporto si sottolinea l'isolamento dei «campioni» imprenditoriali che al Sud non riescono a fare sistema. Per superare tale situazione occorrono investimenti pubblici in infrastrutture certo, ma anche in conoscenza. E qui però si sta andando in retromarcia: l'abbandono scolastico è pari nel Mezzogiorno al 18,5%, rispetto al 14% al Centro-Nord, indice già alto rispetto alla media Ue pari al 10,6%. Un differenziale che ha un costo incalcolabile. Perché la dispersione scolastica significa rinunciare al futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia I cavalieri del lavoro a Matera. Il presidente: quando il governatore del Wisconsin venne ad Arzano

La Svimez: Sud in recessione

D'Amato contro l'esecutivo: «Promosse politiche paleoassistenziali»

dal nostro inviato **Paolo Grassi**

«Il Sud è tornato in recessione dopo la ripresina agganciata nel periodo 2014-2017». Il direttore della Svimez Luca Bianchi conferma la congiuntura negativa per l'economia meridionale al convegno dei cavalieri del lavoro a Matera. Intanto, l'ex leader degli industriali Antonio D'Amato attacca quelle che definisce le «politiche paleoassistenziali» del Governo che non aiuterebbero l'economia.

a pagina 3

La Svimez: Sud in recessione D'Amato contro il governo «Politiche paleoassistenziali»

I cavalieri del lavoro a Matera. Rossi: sì all'Ires differenziata

MATERA Quando Luca Bianchi, in chiusura del suo lungo (e apprezzato) intervento, ha citato Marx, la platea — nella quale erano accomodati alcuni tra i più importanti capitani d'azienda italiani — si è letteralmente ammutolita. Poi, però, il direttore della Svimez, sorriso sornione, ha chiarito: «Tranquilli, il riferimento è a Groucho Marx e alla sua massima forse più riuscita: "Mi interessa molto il futuro, dal momento che è lì che passerò il resto della mia vita"». E giù un applauso liberatorio di molti dei cavalieri del lavoro riuniti ieri a Matera per il workshop «Conoscere per competere», organizzato in collaborazione con il Gruppo Mezzogiorno della federazione presieduta da Antonio D'Amato.

Un Meridione che, sempre secondo Luca Bianchi, «è purtroppo tornato in recessione» (dopo «la ripresina agganciata nel periodo 2014-2017») e dove — per dirla con un'altra citazione cinematografica — si assiste sempre più a una preoccupante «solitudine dei numeri primi». Che tradotto significa l'impossibilità delle («non poche») eccellenze produttive «a fa-

re sistema» in una fetta di Paese nella quale — dati Svimez alla mano — a fronte di una vivacità, o meglio di una crescita degli investimenti privati, si assiste a un crollo della spesa pubblica. Passata dai 22 miliardi del 2000 ai 10,6 del 2017. Numeri più che dimezzati, insomma.

Inoltre, Bianchi ha tenuto a precisare che nella graduatoria delle performance delle pubbliche amministrazioni, quelle meridionali sono buone ultime. Né sembra che le strategie — prima tra tutte il reddito di cittadinanza — messe in campo dall'attuale governo possano invertire il trend. «Politiche Keynesiane? A me appaiono piuttosto paleoassistenziali», sentenzia D'Amato rivolgendo lo sguardo al ministro dei Beni culturali Alberto Bonisoli (ospite dell'iniziativa) «del quale, peraltro, condivido molto dell'azione che sta portando avanti». Ma le stocche non finiscono qui. «Anche le nostre città, spesso sporche e disastrose, contribuiscono alla formazione di una reputazione del paese che, a differenza di realtà come la Germania e la Francia, costa alle imprese italiane un 15-20% in termini

di price positioning». Una «intollerabile» forma di spread. Quindi, un aneddoto personale che apre le porte alla terza bordata dell'ex leader di Confindustria: «Quando ho avviato il nuovo stabilimento della Seda negli Usa, il governatore del Wisconsin è venuto direttamente in Italia, ad Arzano, quartier generale del nostro gruppo, per convincermi che il suo Stato era più conveniente, sotto il profilo dell'investimento, rispetto a una prima ipotesi che c'era in campo, ovvero la Pennsylvania. Ma voi v'immaginate un governatore italiano che fa la stessa cosa?».

Il numero uno dei cavalieri del lavoro, invece, non ha lesinato complimenti alla città dei Sassi, al suo sindaco e alla Fondazione Matera 2019. «Da esempio di degrado,



quale era nel passato, a esempio di progresso». Spunto a cui si è agganciato subito il primo cittadino Raffaello de Ruggieri, che al termine di un appassionato discorso ha lanciato la proposta di trasformare «Matera in una Zes (zona economica speciale) di nuova generazione»; e lo ha fatto utilizzando una riuscita suggestione: «Trasformiamo i vicinati contadini in vicinati digitali». Salvatore Adduce, presidente dell'ente che governa l'evento «Capitale della cultura 2019», ha ribadito come sia stato fondamentale «mettere a valore i beni comuni» in un clima «di grande collaborazione istituzionale».

E se Gianni Carità, che guida i cavalieri del Sud, ha annunciato che il prossimo convegno annuale nazionale della federazione si terrà a Napoli, a fine settembre, l'economista Nicola Rossi, in tema di differenziazioni territoriali, ha proposto di «legare l'aliquota Ires, quella sui redditi d'impresa, alla reale dotazione infrastrutturale di una regione. Operazione che potrebbe essere accolta dall'Ue e che porterebbe, visto che siamo in Lucania, la Basilicata stessa ad attestarsi intorno al 5%. Con un calo considerevole di tassazione».

Carlo Pontecorvo, patron di Ferrarelle, che sta per varare a Prezenzano un impianto capace di produrre bottiglie in Pet con materiale riciclato al 50%, si è lamentato e non poco «del fatto che le imprese vengono lasciate sempre più sole».

Al workshop, i cui lavori sono stati moderati da Francesco Giorgino del Tg1, hanno preso parte anche Patrizio Bianchi, assessore allo Sviluppo e al Lavoro dell'Emilia Romagna («l'autonomia differenziata deve significare più responsabilità»); gli industriali Alberto Bombassei, Pietro Di Leo e Umberto Quadrino; il presidente della Crui, Gaetano Manfredi e Angela D'Onghia già sottosegretario all'Istruzione.]

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10,6

la spesa pubblica in miliardi del **2017** nelle regioni del Mezzogiorno. Nel 2000 era arrivata a circa **22 miliardi**

5%

È l'**aliquota Ires** che potrebbe essere applicata in alcune regioni del Sud come la Basilicata con una **riforma della tassa**

Il caso

● Ieri a Matera il workshop dei cavalieri del lavoro dal titolo «Conoscere per competere» organizzato in collaborazione con il Gruppo Mezzogiorno della Federazione presieduta dall'imprenditore Antonio [D'Amato](#)

● Critica la situazione economica con il crollo della spesa pubblica e la presa d'atto della Svimez di un Sud in recessione

Perché il Meridione non decolla

L'EFFETTO FRENATA DEI TRE SPREAD

di **Sergio Bocconi**

L'Italia non soffre solo dello spread fra Btp e Bund. Il differenziale di interessi da pagare sul debito sovrano, che viaggia intorno ai 250-260 punti, è solo quello più citato.

Ma deficit di credibilità e reputazione, che significano minor fiducia e maggior rischio Paese, si traducono anche in costi aggiuntivi economici e sociali. Ieri a Matera, nel corso del workshop organizzato dai Cavalieri del Lavoro, ne sono emersi almeno tre, molto significativi.

Il primo lo ha indicato il presidente della Federazione nazionale dei cavalieri del lavoro, Antonio D'Amato, definendolo in termini di *price positioning*: «Scontiamo un deficit reputazionale che pesa sui prezzi dell'export: il made in Italy si vende al 15-20% in meno rispetto al made in Germany o Switzerland. Si tratta di miliardi di euro». E ciò nonostante l'eccellenza dei prodotti. Perdere credibilità e reputazione, «stracciando un contratto come quello Tav», o presentandosi divisi al governo di fronte alla Cina, costa. E per le nostre imprese più dinamiche, che vivono di export, è un onere ancora maggiore perché non c'è mercato interno su cui recuperare.

Il secondo spread è infrastrutturale. Non investire in infrastrutture significa rinunciare a un moltiplicatore efficace rispetto alla crescita del Pil: un euro impiegato in cantieri pesanti o pensanti, cioè in grandi opere o nel digitale, produce valore aggiunto ben superiore. Ieri al workshop lo ha sottolineato Nicola Rossi, ordinario di Economia politica all'Università Tor Vergata di Roma. Facendo riferimento in particolare al Mezzogiorno dove si è assistito a un «deragliamento rispetto alla convergenza europea». Ebbene, ha proposto Rossi: «Perché l'aliquota Ires dev'essere uguale a Milano e Matera? L'Ires coerente con le dotazioni infrastrutturali a Matera sarebbe inferiore al 10 e tendente al 5%. Non per sempre, per quanto serve».

Il terzo spread è stato sottolineato più volte ieri. A partire da Luca Bianchi, direttore Svimez, che ha presentato lo studio «La solitudine dei numeri primi» (riferimento voluto al romanzo di Paolo Giordano). Nel rapporto si sottolinea l'isolamento dei "campioni" imprenditoriali che al Sud non riescono a fare sistema. Per superare tale situazione occorrono investimenti pubblici in infrastrutture certo, ma anche in conoscenza. E qui però si sta andando in retromarcia: l'abbandono scolastico è pari nel Mezzogiorno al 18,5%, rispetto al 14% al Centro-Nord, indice già alto rispetto alla media Ue pari al 10,6%. Un differenziale che ha un costo incalcolabile. Perché la dispersione scolastica significa rinunciare al futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I Cavalieri

del Lavoro

D'Amato: non ci servono assistenzialismi ma investimenti

DAL NOSTRO INVIATO

MATERA «Politiche neo-keynesiane? In un Paese che ha bisogno di investire in infrastrutture pesanti e pensanti stiamo vedendo l'opposto, cioè un paleo assistenzialismo». L'affondo arriva a metà discorso.

Antonio D'Amato, presidente della **Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro**, sta concludendo i lavori del *workshop* «**Conoscere per competere**» che ieri si è tenuto a Matera organizzato dall'associazione.

D'Amato risponde a quanto ha detto subito prima di lui Alberto Bonisoli. Il ministro per i Beni e le attività culturali ha spiegato che la manovra del governo è espansiva, keynesiana: in particolare il meccanismo che impone di spendere entro un mese l'assegno percepito come reddito di cittadinanza fa scattare un aumento della domanda. «I **Cavalieri del lavoro**», ha detto ancora **D'Amato**, «hanno su tanti temi un lungo percorso di collaborazione con i governi. Purché si tratti di

temi importanti. Come quello della competitività del Paese. Non possiamo continuare a sottomettere esigenze fondamentali come questa a giochi di equilibrio elettorale». **D'Amato** fa riferimento agli accordi con la Cina, sottolineando inoltre come iniziative del genere siano da perseguire in ambito europeo perché la competizione è globale. E riguardo alla Tav, che Bonisoli ha definito un investimento «sbagliato», **D'Amato** dice fra l'altro: «Stracciare un contratto fa perdere credibilità internazionale». E «noi scontiamo un deficit reputazionale che si traduce su merci, servizi, tecnologia che noi vendiamo all'estero in prezzi minori del 15-20% rispetto ai prodotti tedeschi o svizzeri. Uno *spread* che ci costa miliardi di euro».

Ma in un Paese «che dalla crisi del 2008 continua a non crescere, invece di riforme strutturali registriamo una divaricazione assoluta fra bisogni reali e dibattito quotidiano della politica».

Sergio Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio D'Amato, presidente Federazione **Cavalieri del Lavoro**



I focus del Mattino

«Crescita zero sistema Paese non competitivo»

► L'allarme di **D'Amato**, presidente della Federazione **Cavalieri del lavoro**
«Le esigenze delle imprese bloccate da giochi di equilibrio elettorale»

IL MINISTRO BONISOLI:
«LA TAV RESTA INUTILE
SI BUCANO LE ALPI
DAL LATO SBAGLIATO
LA VERA SFIDA È
SULLE COMPETENZE»

BIANCHI (SVIMEZ):
«INNOVAZIONE
E RICERCA AL PALO
OGGI PIÙ EVIDENTE
IL GAP NELLE REGIONI
DEL MEZZOGIORNO»

GLI SCENARI

Nando Santonastaso

MATERA Altro che politiche ne-keynesiane. **Antonio D'Amato**, presidente della **Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro**, prende le distanze dal governo in modo esplicito: «Sono politiche paleo-assistenziali, l'opposto di quello che dovrebbero essere. Il reddito di cittadinanza significa far crescere di un centimetro la rete infrastrutturale del Paese? E che figuraccia farebbe l'Italia sul piano internazionale stracciando un contratto da essa già firmato come quello per la Tav?», dice tra gli applausi dei Cavalieri imprenditori di tutta Italia giunti a Matera per il workshop «**Conoscere per competere**», organizzato in collaborazione con il Gruppo del Mezzogiorno presieduto da Gianni Carità. Parla a chiusura dei lavori **D'Amato**, subito dopo l'intervento del ministro dei Beni culturali, Alberto Bonisoli, e ancora una volta la distanza tra il sistema delle im-

prese e il governo gialloverde emerge in tutta la sua evidenza. «Non possiamo continuare a sottomettere le esigenze fondamentali di competitività del Paese a giochi di equilibrio elettorale», insiste **D'Amato**, perplesso altresì di fronte alla «divaricazione assoluta tra i bisogni reali della nazione e gli argomenti del dibattito quotidiano della politica».

GLI INVESTIMENTI

Investire è la parola d'ordine, spiega l'ex presidente di Confindustria, preoccupato del negativo «price positioning» del Paese in termini di reputazione e competitività: un deficit del 15% che vale miliardi e credibilità a livello mondiale. Anche il recente patto con la Cina in uno scenario nel quale - spiega **D'Amato** - la competizione è tra continenti e non più solo tra territori, pone seri dubbi di tutela dei marchi e del Made in Italy di fronte all'assenza di un vero e proprio sistema Paese. «Se le imprese non crescono perde quota l'Italia. Le riforme vanno fatte dopo le oc-

casioni sprecate dai governi Berlusconi, Monti e Renzi negli ultimi dieci anni. A cominciare da quella del lavoro, una riforma che deve renderlo sempre più libero e che, dunque, non va bloccata ma portata a compimento». Il ministro Bonisoli dal canto suo assicura che il governo durerà l'intera legislatura, conferma la linea 5 Stelle sul no alla Tav, («È un investimento inutile, stiamo bucando le Alpi dalla parte sbagliata»), ma ribadisce che non ci sono veti sulle altre infrastrutture da realizzare. E smentisce anche i presunti contrasti con la Lega a proposito del Patto con la Cina. Per dimostrarlo, non senza qualche imbarazzo della



platea, rivela che «tra i più soddisfatti, dopo la firma degli accordi con i cinesi, era il collega leghista Centinaio perché finalmente poteva sbloccare un investimento da 200 milioni per la fornitura di orecchie e altre parti del maiale che da noi non si utilizzano, e che, invece, il mercato cinese richiede in abbondanza». Da Bonisoli anche l'impegno a rilanciare la centralità della formazione e il valore delle professioni tecniche «perché è sulle competenze che il Paese può crescere. Se affidiamo i bandi di gara a persone competenti diminuiranno sicuramente i contenzi».

LA COMPETITIVITÀ

Il guaio è, come documenta efficacemente Luca Bianchi, direttore della Svimez, «che non solo al Sud i campioni della competitività produttiva non riescono a fare sistema. È la solitudine dei numeri primi», dice evocando il titolo del fortunato romanzo di Paolo Giordano. La frenata dell'economia è ormai evidente ma a preoccupare di più, dice Bianchi, è «il divario di competenze degli studenti del Sud che, dopo una lunga fase di recupero, ha ripreso a crescere» nonché «la forte dissociazione esistente tra ricerca e innovazione in tutto il Paese». Un dato, quest'ultimo, che si cerca però fortemente di correggere come conferma l'industriale Alberto Bombassei, ricordando la fortunata esperienza del «chilometro rosso», nella Berga-

masca, dove la sinergia tra imprese e centri di ricerca, voluta dal Gruppo Brembo, ormai è una realtà. E come, sul versante Mezzogiorno, dimostra opportunamente il presidente della Crui, Gaetano Manfredi, peraltro attento ai nuovi orizzonti della formazione trasversale di cui l'Italia può diventare leader nel mondo. E non a caso proprio da Matera arriva un esempio chiarificatore del «nuovo Sud»: nella città dei sassi, come ricorda l'83enne ma vitalissimo sindaco Raffaello de Ruggieri, è stato realizzato un hub per la formazione di competenze digitali attraverso il recupero di un ex ospedale a ridosso della zona storica, con opportunità legate anche al mondo del cinema.

Passato e futuro, insomma, uniti a doppio filo con sagace utilizzo di risorse pubbliche e private, nazionali ed europee. Una risposta, piuttosto chiara ai pregiudizi sul Mezzogiorno che non sono mancati, in questi mesi, nel dibattito sulle autonomie rafforzate delle regioni, un tema che il super assessore dell'Emilia Romagna, Patrizio Bianchi, declina all'insegna del dialogo: «Per noi è l'autonomia organizzativa delle Regioni il vero terreno di confronto, ma mi preoccupa il fatto che non abbiamo ancora iniziato a discutere di cosa vogliamo che sia il nostro Paese in Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMPETITIVITÀ Da Matera l'analisi sulla situazione economica attuale da parte dei Cavalieri del Lavoro. A lato, D'Amato



LA GIORNATA**CONVEGNO A MATERA****Cavalieri del Lavoro, D'Amato
critico sulla Via della Seta**

«La competizione si gioca, non più tra regioni o paesi, ma tra continenti». Con queste parole **Antonio D'Amato**, presidente della **Federazione nazionale Cavalieri del Lavoro**, boccia il Memorandum sulla Via della Seta firmato da Italia e Cina. **D'Amato** interviene a conclusione del workshop «**Conoscere per competere**» promosso dalla Federazione da lui presieduta, che si è svolto a Matera, alla presenza di imprenditori, economisti e con la partecipazione del ministro della Cultura Alberto Bonisoli. «Possiamo dire "Italia first"», si domanda **D'Amato**. E aggiunge: «Dopo quell'intesa abbiamo subito un forte calo di reputazione». Più favorevole simostra Alberto Bombassei, presidente di Brembo: «Credo che sia una buona cosa trattandosi di accordi commerciali con un Paese in forte crescita come la Cina. A condizione che vi sia reciprocità». Accordo difeso dal ministro Bonisoli: «Si apre un grande mercato, venderemo in Cina i nostri prodotti». Bonisoli annuncia un aumento, nel Bilancio pluriennale, delle

risorse destinate alla cultura.

Per i **Cavalieri del Lavoro**, l'Italia sconta una perdita di valore dei propri prodotti quantificabile tra il 15 e il 20%, per una non adeguata reputazione. Come recuperare? Matera, la città che ospita l'incontro è modello di riscatto. «Riqualificare le nostre città – aggiunge **D'Amato** – tutelare i beni culturali ci aiuta a dare forza anche al tessuto industriale. Noi sogniamo un Paese che sia ai vertici nel mondo in tema di cultura, lusso, creatività e innovazione». **D'Amato** inoltre critica le posizioni di parte del Governo sulla Tav. «Più che politiche keynesiane – osserva – vedo un'azione paleo assistenziale. Meglio investire in infrastrutture e onorare gli accordi stipulati. Cosa penseremmo se un nuovo Governo stracciasse l'intesa con la Cina?».

Forte il grido d'allarme lanciato dalla Svimez. «Dopo una ripresa lenta per il Mezzogiorno è arrivata la recessione», afferma il direttore Luca Bianchi.

—V.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio D'Amato.
Presidente
dei Cavalieri
del Lavoro



MATERA CAPITALE

«CONOSCERE PER COMPETERE»

L'IMPRENDITORE AL MINISTRO

Di Leo: insieme al valore intangibile della cultura, la politica crei infrastrutture, aree industriali attrezzate e snellisca la burocrazia

«Investire per formare i giovani meridionali»

Bonisoli: i mestieri meno concettuali non sono mestieri di serie B

CARMELA COSENTINO

● MATERA.

«Matera 2019 come punto di dialogo e di alto respiro culturale che possa andare avanti nel tempo. C'è un programma culturale solido e, di fianco, eventi ancillari che vanno ad irrobustire l'obiettivo finale: un progetto che guardi oltre il 2019». Questo il primo commento del Ministro per i Beni e le attività culturali, **Alberto Bonisoli**, a margine del workshop "Conoscere per competere" organizzato dalla Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro, tenutosi nella Casa Cava. Un momento di riflessioni e discussione che ha visto la partecipazione di oltre 100 imprenditori che si sono confrontati sulle sfide del futuro e sul rilancio economico del Mezzogiorno. Un tema delicato e complesso che si inserisce in uno scenario economico che, a detta del direttore dello Svimez **Luca Bianchi**, vede le regioni del Sud in lenta ripresa rispetto al resto d'Italia e all'Europa e carenti nel campo della formazione, dell'istruzione e della ricerca, con sempre più giovani che emigrano al Nord per completare il percorso di studi. «Se si vuole invertire il flusso migratorio dobbiamo lavorare sul fronte della domanda e dell'offerta universitaria - ha spiegato il Ministro - è necessario un investimento più oculato, una gestione delle risorse che dia energia in più alle università e in generale al sistema formativo del Sud, nella consapevolezza dell'importanza che ricopre la formazione in termini di opportunità». In questo momento aggiunge, «in Italia abbiamo una mancanza di giovani che vogliono intraprendere carriere al confine tra la tecnica pura e la creatività, sono di esempio i modellisti nel campo della moda, che oggi troverebbero subito lavoro ma che per un difetto concettuale, vengono considerati mestieri non di

"reputazione" rispetto ad altri. È una battaglia ideologica - prosegue ma dobbiamo far passare il messaggio che sono mestieri dignitosi, e che danno sicurezza economica e prospettive. È una narrazione che nel Sud non è ancora abbastanza chiara e dobbiamo raccontarla». Il ministro si è soffermato poi sul rapporto tra cultura e lavoro sottolineando che «non sono due concetti separati perché la cultura ha creato, irrobustito e rilanciato il nostro sistema produttivo. Per questo a maggior ragione dobbiamo investire in cultura e darle l'importanza che merita».

Tra gli imprenditori che hanno messo al centro dei propri investimenti, cultura, creatività e territorio, figura l'azienda Di Leo, presieduta e amministrata da **Pietro Di Leo**. Un imprenditore lucano che ha creduto nel progetto visionario della candidatura di Matera a Capitale europea della cultura, sviluppando da subito un marketing responsabile, mettendo al centro degli investimenti non solo il prodotto e il consumatore ma anche il territorio di appartenenza. Tuttavia per vincere le sfide del futuro, servono azioni più incisive. «Insieme al valore intangibile della cultura - ha spiegato il presidente - c'è bisogno di un valore tangibile: la politica ha il dovere di dare risposte al territorio, creando infrastrutture, aree industriali attrezzate e mettendo il mondo imprenditoriale nella condizione di muoversi in maniera agevole tra i mille rivoli della burocrazia». Su questi temi sta lavorando il sindaco di Matera **Raffaello de Ruggieri** che dal tavolo di confronto ha presentato l'ambizioso progetto di costruire a Matera un nuovo modello di sviluppo, «la prima "Zona economica speciale di nuova generazione" dove poter aggregare vantaggi competitivi che attraggano e favoriscano gli investimenti sul territorio».





VISTA SUI SASSI
Alberto Bonisoli ministro dei Beni e delle attività culturali. In alto, selfie negli antichi rioni [foto Genovese]